



4 gennaio 2008

## Cronache dal Palcoscenico

### **Ottimo cast per Orfeo all'inferno di Lanfranco Visconti**

**CAGLIARI** - Chiusura in bellezza (ma con qualche riserva per la regia) nel Teatro Comunale di Cagliari per Orfeo all'inferno (titolo originale: Orphée aux enfers), opéra féerie in 4 atti - per l'occasione accorpati in 2 tempi - su libretto di Hector-Jonathan Crémieux e Ludovic Halévy, musica di Jacques Offenbach, ultimo titolo della Stagione lirica 2007. La celebre operetta di Offenbach è stata rappresentata nella versione ritmica italiana di Gino Negri, con la libera traduzione in italiano del testo parlato curata da Lorenzo Arruga. Spettacolo gradevole per quanto riguarda l'aspetto musicale e scenografico, degno di lode per quanto riguarda i protagonisti principali e per le diverse parti di fianco. Piuttosto annacquato per quanto riguarda la regia - del pur preparato Ivo Guerra - che a tratti risultava eccessivamente filologica, tuttavia bisogna riconoscerne alcuni spunti davvero originali, divertenti e spiazzanti (vedasi ad esempio gli dei che, interpellati dai mortali, rispondono in sardo). Questa brillante, e per certi versi geniale, pagina di teatro musicale, evidenzia a tutto tondo le caratteristiche peculiari dell'arte di Offenbach, che possono sintetizzarsi nel tripudio della libertà dell'eccesso, della imprevedibilità, della parodia più mordace e sfrenata, dell'ironia e della vivacità più incandescente.

L'allestimento messo in scena al Comunale di Cagliari, ha preferito interpretare l'aspetto interiore, anziché seguire al meglio il libretto e la partitura musicale. Ne è risultato uno spettacolo non sempre scorrevole e a tratti un po' pesante, complice anche la scelta di aver optato per due soli lunghi atti. In ogni caso, bisogna pur dire che lo stesso Offenbach, nella sua seconda versione del componimento, sembrò optare per dar libero spazio e "sfogo" ai vari personaggi e a coloro che sono chiamati a curare la realizzazione della messa in scena. Ecco quindi che Ivo Guerra - sufficientemente supportato dalle belle scene di Andrea Pirarba, dai variopinti costumi di Beniamino Fadda e dalle ben dosate luci di Marco Mereu - tende a volte a sfociare eccessivamente nel manierismo, nel carnevalesco, sconfinando persino nella televisione in bianco e nero d'altri tempi, sfalsando in questo modo quelli che sono i tempi comici e rendendo a tratti lievemente noiosi alcuni momenti dello spettacolo. La compagnia di canto è risultata di altissimo livello artistico e formata da esperti e affiatati cantanti-attori. Sugli scudi, la bellissima ed ambigua Euridice di Cinzia Forte, magnifico soprano in possesso di vocalità eccelsa, capace di tingersi di colori sgargianti, di chiaroscuri e di intonazione agguerrita. Apprezzabile l'Orfeo di Ivan Momirov, ottimo il diabolico Plutone dell'inossidabile tenore Max René Cosotti, convincente e bravo il Giove Yupiter del bass-baritono Angelo Romero, conturbante Diana della talentuosa e preparata Rosanna Savoia, severa l'Opinione pubblica di Katia Ricciarelli (una sorta di deus ex machina impegnata costantemente a tener d'occhio dei e uomini ma che finisce per avere un debole per Plutone). Pregevoli anche gli interventi di: Emanuele Giannino (John Styx), Manuela Bisceglie (deliziosa Venere), Silvano Paolillo (Mercurio), Gioconda Vessichelli (Giunone), Ruth Rosique (Cupido), Claudio Ottino (Morfeo) e Paolo Orecchia (Marte). Lodevole e grintosa al punto giusto la direzione del maestro Guillaume Tourniaire, a capo di una ispirata orchestra del teatro Lirico di Cagliari e pregevole la prova del coro dello stesso teatro ben istruito dal maestro Andrea Faidutti.

Interessanti, infine, le coreografie di Fausta Mazzucchelli.

Al termine consensi meritatissimi all'indirizzo di tutta la compagnia di canto, con passerella finale sulle note coinvolgenti del can can. Per dovere di cronaca nel secondo cast, a Cinzia Forte è subentrata, nel ruolo di Euridice, Graziella Ortu, giovane realtà locale, dotata di bella voce soprano e di trascinate presenza scenica; a Momirov, nel ruolo di Orfeo, il bravo Mark Milhofer e ad Romero, nel ruolo di Giove, Luca Tittolo.